

Intervista



Scott Turow

“L’inchiesta Russiagate? Da leggere tutta insieme come un romanzo”

Dalla nostra inviata

ANNA LOMBARDI, NEW YORK

«Il rapporto del procuratore speciale Mueller non porterà all'impeachment: ma influenzerà le scelte del Congresso e degli americani nel 2020. Lui ne proteggerà la segretezza fino alla fine. Per dare un quadro efficace di cosa è realmente accaduto durante la campagna presidenziale di Donald Trump». Il rapporto Mueller come un filo di Arianna che aiuterà gli americani a dipanarsi nel labirinto del Russiagate? Scott Turow, 69 anni, l'avvocato autore di bestseller come *Presunto Innocente* e *Identici* (Mondadori), ex braccio destro di quel procuratore Sullivan con cui negli Anni '80 avviò la celebre Operazione Greylord contro la corruzione, è l'uomo giusto per farsi spiegare cosa accade oggi in America: fra leak e scoop smentiti su chi ordinò all'ex avvocato del presidente Michael Cohen di dire il falso al Congresso. E il nuovo ministro della giustizia William Barr al vaglio del Senato dopo il licenziamento del predecessore Jeff Sessions.

Il rapporto Mueller sarà diffuso nelle prossime settimane. Che cosa possiamo aspettarci?

«Una dettagliata cornice di ciò che è accaduto. Ma per la legge americana un presidente in carica non può essere incriminato, dunque il rapporto fornirà al

massimo una road map: mettendo il Congresso nella condizione di decidere se ci sono elementi per aprire la procedura di impeachment. E fornendo le basi d'indagine a chi indagherà su Trump a fine mandato».

Nessuna conseguenza immediata?

«Le persone vicine a Trump rischiano l'incriminazione. Si parla del collaboratore Roger Stone ma anche del figlio Donald Jr e del cognato Jared Kushner. Ma Mueller stringerà il cerchio solo all'ultimo, per non rischiare che Trump insabbi tutto».

Possibile?

«Il ministro della giustizia ne ha il potere. Ma dovrebbe risponderne davanti alla Commissione giustizia e Washington non è luogo dove mantenere i segreti: se non lo rendono pubblico loro ci saranno indiscrezioni. E poi Mueller ha già seminato informazioni in altri processi. È intelligente e preparato allo scenario peggiore».

Mueller ha smentito lo scoop di BuzzFeed secondo cui Trump suggerì a Cohen di testimoniare il falso. Cosa lo ha spinto a rompere il suo proverbiale silenzio?

«Ogni indiscrezione rischia di annacquare l'investigazione. E creare fraintendimenti: come nel disgraziato caso della lettera al Congresso dell'allora capo dell'Fbi James Comey sulle mail di Hillary giustificata con il timore che altri avrebbero potuto svelarne il contenuto. Mueller è serio: non dirà nulla finché l'intera struttura

dell'indagine sarà completa. Vuole che la storia sia letta nel suo insieme, non a brandelli».

L'impeachment è possibile?

«Sarà questione di opportunità politica. A prescindere da cosa c'è nel rapporto, non è detto che ai democratici convenga ricorrere all'impeachment e trovarsi come avversario Mike Pence nel 2020: è un vero conservatore, ma fa meno paura di Trump, potrebbe ridurre le possibilità Dem di vincere».

Il presidente è andato in tv a dire che non è una spia russa. Come in un romanzo...

«Al di là di ogni immaginazione. Ma correndo dietro ai singoli episodi dimentichiamo l'assurdità del quadro generale. Ad esempio che The Donald scrisse il comunicato del figlio dove diceva che nella riunione alla Trump Tower si parlò di adozioni il giorno dopo aver incontrato Putin al G20 dove, lo disse lo stesso Trump, avrebbero parlato, anche loro, di adozioni. Siamo a un passo dal dire che Putin gli suggerì cosa dire. Ma non credo che Trump sia una spia: semmai è grato ai russi per l'aiuto ricevuto. E ha interessi economici con loro. Il vero personaggio letterario, semmai, è Mueller».

Lo vedrebbe in un suo libro?

«Gli manca una moglie alcolizzata e un figlio problematico. Ma certo è un patriota pluridecorato, un repubblicano convinto che crede nella legge. Sì, non è un liberal. I democratici non lo avrebbero festeggiato in altre epoche. Ma sa che cosa sta facendo. Almeno su questo, l'America è in buone mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittore

Scott Turow, 69 anni, è avvocato e autore di thriller come "Presunto innocente" del 1987. Collaborò

anche, negli anni '80, a una celebre inchiesta anti-corruzione: l'Operazione Greylord



Robert Mueller, procuratore speciale per le indagini sul Russiagate

